

# IL LIBRO DI URANTIA

## PARTE I - L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

---

Pagina 33

---

### **Fascicolo 2 - LA NATURA DI DIO**

POICHÉ il più elevato concetto che l'uomo ha di Dio è contenuto nell'idea e nell'ideale umani di una personalità primordiale ed infinita, è ammissibile, e può rivelarsi utile, studiare alcune qualità peculiari della natura divina che costituiscono il carattere della Deità. La natura di Dio può essere compresa nel modo migliore attraverso la rivelazione del Padre che Micael di Neadon ha reso manifesta nei suoi molteplici insegnamenti e nella sua stupenda vita incarnata in un mortale. La natura divina può anche essere meglio compresa dall'uomo se questi considera se stesso come un figlio di Dio e guarda al Creatore del Paradiso come ad un vero Padre spirituale.

La natura di Dio può essere studiata in una rivelazione d'idee supreme, il carattere divino può essere immaginato come un ritratto d'ideali celesti, ma la più illuminante e la più spiritualmente edificante di tutte le rivelazioni della natura divina si può trovare nella comprensione della vita religiosa di Gesù di Nazaret, prima e dopo che ebbe raggiunto la piena coscienza della sua divinità. Se prendiamo come sfondo della rivelazione di Dio all'uomo la vita incarnata di Micael, possiamo tentare di esprimere in simboli verbali umani alcune idee ed alcuni ideali concernenti la natura divina, che potrebbero contribuire ad una maggiore illuminazione ed unificazione del concetto umano della natura e del carattere della personalità del Padre Universale.

In tutti i nostri sforzi per ampliare e spiritualizzare il concetto umano di Dio, siamo enormemente condizionati dalla limitata capacità della mente mortale. Nell'esecuzione del

nostro incarico siamo inoltre estremamente ostacolati dai limiti del linguaggio e dalla scarsità del materiale che può essere utilizzato a scopo illustrativo o comparativo nei nostri sforzi di descrivere valori divini e presentare significati spirituali alla mente finita e mortale dell'uomo. Tutti i nostri tentativi per ampliare il concetto umano di Dio sarebbero pressoché inutili se non fosse per il fatto che la mente mortale è abitata dall'Aggiustatore conferito del Padre Universale e che è pervasa dallo Spirito della Verità del Figlio Creatore. Facendo quindi assegnamento sulla presenza di questi spiriti divini nel cuore dell'uomo per aiutarmi ad ampliare il concetto di Dio, intraprendo con gioia l'esecuzione del mio mandato consistente nel tentare di descrivere più completamente la natura di Dio alla mente dell'uomo.

## 1. L'INFINITÀ DI DIO

“Toccano l'Infinito non possiamo scoprirlo. Le impronte divine non sono conosciute.”  
“La sua comprensione è infinita e la sua grandezza è imperscrutabile.” La luce abbagliante della presenza del Padre è tale che per le sue creature inferiori egli sembra “dimorare nelle spesse tenebre”. Non solo i suoi pensieri ed i suoi piani sono insondabili, ma “egli fa innumerevoli cose, grandi e meravi-

---

Pagina 34

---

glose”. “Dio è grande; noi non lo comprendiamo, né si può valutare il numero dei suoi anni.” “Dio abiterà veramente la terra? Ecco, il cielo (l'universo) ed il cielo dei cieli (l'universo degli universi) non possono contenerlo.” “Come sono insondabili i suoi giudizi ed inconoscibili le sue vie!”

“Non c'è che un solo Dio, il Padre infinito, che è anche un fedele Creatore.” “Il divino Creatore è anche il Dispensatore Universale, la sorgente e il destino delle anime. Egli è l'Anima Suprema, la Mente Primordiale e lo Spirito Illimitato di tutta la creazione.” “Il grande Controllore non commette errori. Egli risplende di maestà e di gloria.” “Il Dio Creatore è completamente privo di paura e d'inimicizia. Egli è immortale, eterno, esistente da se stesso, divino e generoso.” “Quanto puro e bello, quanto profondo ed insondabile è l'Antenato celeste di tutte le cose!” “L'Infinito è tanto più grande in quanto rivela se stesso agli uomini. Egli è l'inizio e la fine, il Padre di ogni disegno buono e perfetto.” “Con Dio tutte le cose sono possibili; l'eterno Creatore è la causa delle cause.”

Nonostante l'infinità delle stupende manifestazioni della personalità eterna ed universale del Padre, egli è incondizionatamente autocosciente sia della sua infinità che della sua eternità. Parimenti egli conosce pienamente la sua perfezione ed il suo potere. Egli è il solo essere nell'universo, oltre ai suoi coordinati divini, che fa l'esperienza di una perfetta, corretta e completa valutazione di se stesso.

Il Padre viene incontro costantemente ed immancabilmente ai bisogni delle differenti richieste di se stesso a seconda di come mutano di volta in volta nelle varie sezioni del suo universo maestro. Il grande Dio conosce e comprende se stesso; egli è infinitamente autocosciente di tutti i suoi attributi primordiali di perfezione. Dio non è un accidente cosmico e non è neppure uno sperimentatore di universi. I Sovrani degli Universi possono impegnarsi in avventure, i Padri delle Costellazioni possono fare esperimenti, i capi dei sistemi possono esercitarsi; ma il Padre Universale vede la fine sin dall'inizio, ed il suo piano divino e il suo proposito eterno abbracciano e comprendono effettivamente tutti gli esperimenti e le avventure di tutti i suoi subordinati in ogni mondo, sistema e costellazione di ogni universo dei suoi immensi domini.

Nessuna cosa è nuova per Dio e nessun evento cosmico giunge mai con sorpresa; egli abita il cerchio dell'eternità. I suoi giorni non hanno né inizio né fine. Per Dio non c'è passato, né presente, né futuro; la totalità del tempo è presente in ogni istante. Egli è il grande ed unico IO SONO.

Il Padre Universale è assolutamente ed incondizionatamente infinito in tutti i suoi attributi. Questo fatto, in se stesso e per se stesso, lo isola automaticamente da ogni comunicazione personale diretta con esseri materiali finiti e con altre inferiori intelligenze create.

E tutto ciò richiede tali disposizioni per il contatto e la comunicazione con le sue molteplici creature, come quelle che sono state stabilite, in primo luogo nelle personalità dei Figli Paradisiaci di Dio, i quali, benché perfetti in divinità, condividono spesso anche la natura della carne e del sangue medesimi delle razze planetarie, divenendo uno di voi ed uno con voi. In tal modo, per così dire, Dio diviene uomo, com'è avvenuto nel conferimento di Micael, che fu chiamato alternativamente il Figlio di Dio ed il Figlio dell'Uomo. In secondo luogo vi sono le personalità dello Spirito Infinito, i vari ordini di schiere serafiche e di altre intelligenze celesti che si avvicinano agli esseri materiali di umile origine e li assistono e servono in svariate maniere. In terzo luogo vi sono i Monitori del Mistero impersonali, gli Aggiustatori di Pensiero, il dono effettivo del grande Dio stesso, mandati a dimorare in esseri umani, come quelli di Urantia, senza avvertimento né spiegazione. Essi discendono in profusione in-

---

Pagina 35

---

cessante dalle altitudini di gloria per onorare e dimorare nell'umile mente di quei mortali che possiedono la capacità effettiva o potenziale di essere coscienti di Dio.

In questi modi ed in molti altri, in maniere a voi sconosciute e totalmente al di là della comprensione finita, il Padre del Paradiso amorevolmente e spontaneamente abbassa, ed in altri modi modifica, diluisce ed attenua la sua infinità per potersi avvicinare maggiormente

alla mente finita dei suoi figli creature. E così, attraverso una serie di ripartizioni della personalità sempre meno assolute, il Padre infinito può godere di uno stretto contatto con le diverse intelligenze dei numerosi regni del suo immenso universo.

Tutto ciò egli ha fatto, fa ora e continuerà a fare in eterno, senza sminuire di nulla il fatto e la realtà della sua infinità, della sua eternità e del suo primato. E queste cose sono assolutamente vere, nonostante la difficoltà a comprenderle, il mistero in cui sono avvolte o l'impossibilità di essere pienamente capite da creature come quelle che abitano Urantia.

Poiché il Primo Padre è infinito nei suoi piani ed eterno nei suoi propositi, è intrinsecamente impossibile per qualsiasi essere finito afferrare o comprendere questi piani e disegni divini nella loro pienezza. L'uomo mortale può intravedere i propositi del Padre solo di tanto in tanto, qua e là, nella misura in cui sono rivelati in rapporto all'esecuzione del piano d'ascensione delle creature sui suoi livelli successivi di progressione nell'universo. Sebbene l'uomo non riesca ad inglobare il significato dell'infinità, con assoluta certezza il Padre infinito comprende pienamente ed avvolge amorevolmente l'intera finità di tutti i suoi figli in tutti gli universi.

Il Padre condivide la divinità e l'eternità con moltissimi degli esseri più elevati del Paradiso, ma noi ci chiediamo se l'infinità ed il conseguente primato universale siano pienamente condivisi con altri oltre che con i suoi associati coordinati della Trinità del Paradiso. L'infinità della personalità deve necessariamente inglobare tutta la finitezza della personalità; da ciò la verità—verità letterale—dell'insegnamento che proclama che “In Lui viviamo, ci muoviamo ed abbiamo il nostro essere.” Quel frammento di pura Deità del Padre Universale che dimora nell'uomo mortale è una parte dell'infinità della Prima Grande Sorgente e Centro, il Padre dei Padri.

## **2. LA PERFEZIONE ETERNA DEL PADRE**

Anche i vostri antichi profeti comprendevano l'eterna natura circolare, senza inizio né fine, del Padre Universale. Dio è letteralmente ed eternamente presente nel suo universo degli universi. Egli abita il momento presente con tutta la sua maestà assoluta e la sua grandezza eterna. “Il Padre ha la vita in se stesso e questa vita è vita eterna.” Lungo tutte le ere eterne è stato il Padre che “dona la vita a tutti”. C'è perfezione infinita nell'integrità divina. “Io sono il Signore; io non cambio.” La nostra conoscenza dell'universo degli universi rivela non solo che egli è il Padre delle luci, ma anche che nella sua conduzione degli affari interplanetari “non c'è né variabilità né ombra di cambiamento”. Egli “annuncia la fine già dall'inizio”. Egli dice: “La mia decisione permarrà; farò tutto ciò che mi aggrada” “secondo il proposito eterno che ho stabilito in mio Figlio.” I piani ed i propositi della Prima Sorgente e Centro sono perciò com'è lui stesso: eterni, perfetti e per sempre immutabili.

C'è finalità di completezza e perfezione di pienezza nei comandamenti del Padre. "Tutto ciò che Dio fa, rimarrà per sempre; niente vi può essere aggiunto e niente può esservi tolto." Il Padre Universale non si pente dei suoi

---

Pagina 36

---

propositi originari di saggezza e di perfezione. I suoi piani sono stabili, la sua intenzione è immutabile, così come i suoi atti sono divini ed infallibili. "Mille anni per lui sono solo come il giorno di ieri quando è trascorso e come una veglia nella notte." La perfezione della divinità e l'ampiezza dell'eternità sono per sempre al di là della piena comprensione per la mente circoscritta dei mortali.

Le reazioni di un Dio immutabile, nell'esecuzione del suo proposito eterno, possono sembrare variare secondo il comportamento mutevole e le menti incostanti delle sue intelligenze create. Esse possono apparentemente e superficialmente variare; ma sotto la superficie e dietro ogni manifestazione esteriore è sempre presente il proposito immutabile, il piano perpetuo, del Dio eterno.

Fuori, negli universi, la perfezione deve essere necessariamente un termine relativo, ma nell'universo centrale e specialmente in Paradiso la perfezione è completa; in certe fasi è persino assoluta. Le manifestazioni della Trinità cambiano la dimostrazione della perfezione divina, ma non l'attenuano.

La perfezione primordiale di Dio non consiste in una rettitudine presunta, ma piuttosto nella perfezione insita nella bontà della sua natura divina. Egli è finale, completo e perfetto. Non manca nulla alla bellezza e alla perfezione del suo carattere retto. E l'intero piano delle esistenze viventi sui mondi dello spazio è incentrato nel proposito divino di elevare tutte le creature dotate di volontà all'alto destino dell'esperienza di condividere la perfezione paradisiaca del Padre. Dio non è né egocentrico né riservato; egli non cessa mai di donare se stesso a tutte le creature coscienti di se stesse dell'immenso universo degli universi.

Dio è eternamente ed infinitamente perfetto. Egli non può conoscere l'imperfezione come esperienza personale, ma condivide la consapevolezza di tutta l'esperienza d'imperfezione di tutte le creature che lottano negli universi in evoluzione di tutti i Figli Creatori Paradisiaci. Il tocco personale e liberatore del Dio di perfezione copre con la sua ombra i cuori di tutte le creature mortali che si sono elevate al livello universale di discernimento morale e circonda le loro nature. In tal modo, come pure attraverso i contatti della sua presenza divina, il Padre Universale partecipa effettivamente all'esperienza *con* l'immatrità e l'imperfezione nella carriera evolutiva di ogni essere morale dell'intero universo.

I limiti umani, il male potenziale, non fanno parte della natura divina. Ma l'esperienza dei mortali *con* il male e tutte le relazioni dell'uomo con esso fanno certamente parte della sempre maggiore autorealizzazione di Dio nei figli del tempo—le creature dotate di responsabilità morale che sono state create o sviluppate da ciascun Figlio Creatore uscito dal Paradiso.

### 3. GIUSTIZIA E RETTITUDINE

Dio è retto, perciò è giusto. “Il Signore è retto in tutti i suoi modi.” “ ‘Non ho fatto senza causa tutto ciò che ho fatto’, dice il Signore.” “I giudizi del Signore sono completamente veri e retti.” La giustizia del Padre Universale non può essere influenzata dagli atti e dalle opere delle sue creature, “perché non c'è iniquità nel Signore Dio nostro, né eccezione di persone, né accettazione di doni”.

Quanto è futile rivolgere puerili appelli ad un tale Dio affinché modifichi i suoi decreti immutabili al fine di poterci evitare le giuste conseguenze dell'at-

---

Pagina 37

---

tuazione delle sue sagge leggi naturali e dei suoi retti comandamenti spirituali! “Non ingannatevi; non è possibile burlarsi di Dio, perché ciò che un uomo semina anche raccoglierà.” In verità, anche nella giustizia di raccogliere la messe delle cattive azioni, questa giustizia divina è sempre temperata dalla misericordia. La saggezza infinita è l'arbitro eterno che determina le proporzioni di giustizia e di misericordia che saranno applicate in ogni data circostanza. La più grande punizione (in realtà una conseguenza inevitabile) per la trasgressione e la ribellione deliberata al governo di Dio è la perdita dell'esistenza in quanto soggetto individuale di questo governo. Il risultato finale del peccato deliberato è l'annientamento. In ultima analisi, questi individui che si sono identificati con il peccato si sono autodistrutti divenendo completamente irreali per aver abbracciato l'iniquità. Tuttavia, l'effettiva scomparsa di tali creature è sempre ritardata fino a quando la procedura della giustizia stabilita e corrente in quell'universo non sia stata pienamente osservata.

La cessazione dell'esistenza è generalmente decretata al momento del giudizio dispensazionale o epocale del regno o dei regni. Su un mondo come Urantia esso avviene alla fine di una dispensazione planetaria. In tale circostanza, la cessazione dell'esistenza può essere decretata dall'azione coordinata di tutti i tribunali di giurisdizione, che vanno dal consiglio planetario, passando per le corti di giustizia del Figlio Creatore, fino ai tribunali di giudizio degli Antichi dei Giorni. L'ordine di dissoluzione parte dalle corti superiori del superuniverso a seguito di una conferma non interrotta dell'accusa proveniente dalla sfera di residenza del trasgressore. Allora, quando la sentenza di estinzione è stata confermata

dall'alto, l'esecuzione avviene con un atto diretto dei giudici che risiedono nella capitale del superuniverso e che da là operano.

Allorché questa sentenza è definitivamente confermata, l'essere identificatosi con il peccato diviene istantaneamente come se non fosse mai esistito. Non c'è risurrezione da una tale sorte; essa è perpetua ed eterna. I fattori d'energia viventi dell'identità sono dissolti dalle trasformazioni del tempo e dalle metamorfosi dello spazio nei potenziali cosmici da cui in passato erano emersi. Quanto alla personalità dell'essere iniquo, essa è privata del veicolo di continuazione della vita perché la creatura non ha fatto quelle scelte e non ha preso quelle decisioni finali che le avrebbero assicurato la vita eterna. Quando l'accettazione persistente del peccato da parte della mente associata culmina nella completa autoidentificazione con l'iniquità, allora, dopo la cessazione della vita e la dissoluzione cosmica, questa personalità isolata è assorbita nella superanima della creazione, divenendo parte dell'esperienza in evoluzione dell'Essere Supremo. Essa non appare mai più come personalità; la sua identità diviene come se non fosse mai esistita. Nel caso di una personalità abitata da un Aggiustatore, i valori spirituali esperienziali sopravvivono nella realtà dell'Aggiustatore che continua ad esistere.

In ogni contestazione che avviene nell'universo tra livelli effettivi della realtà, la personalità di livello superiore finisce per trionfare sulla personalità di livello inferiore. Questo risultato inevitabile delle controversie universali è inerente al fatto che la divinità di qualità uguaglia il grado di realtà o di attualità di ogni creatura dotata di volontà. Il male non attenuato, l'errore completo, il peccato deliberato e l'iniquità assoluta sono intrinsecamente ed automaticamente suicidi. Tali comportamenti d'irrealtà cosmica possono sopravvivere nell'universo soltanto in virtù di una misericordiosa tolleranza transitoria, in attesa dell'azione dei meccanismi di valutazione della giustizia e di ricerca dell'imparzialità da parte dei tribunali universali che giudicano con rettitudine.

La regola dei Figli Creatori negli universi locali è quella di creare e di spiritualizzare. Questi Figli si consacrano all'esecuzione effettiva del piano paradisiaco

---

Pagina 38

---

d'ascensione progressiva dei mortali, alla riabilitazione dei ribelli e di coloro che hanno idee errate; ma quando tutti questi amorevoli tentativi sono stati infine respinti per sempre, il decreto finale di dissoluzione viene eseguito dalle forze che agiscono sotto la giurisdizione degli Antichi dei Giorni.

## **4. LA MISERICORDIA DIVINA**

La misericordia è semplicemente la giustizia temperata da quella saggezza che deriva dalla conoscenza perfetta e dal pieno riconoscimento delle debolezze naturali e delle difficoltà ambientali delle creature finite. “Il nostro Dio è pieno di compassione, indulgente, lento alla collera e prodigo di misericordia.” Perciò “chiunque farà appello al Signore sarà salvato”, “perché egli perdonerà abbondantemente”. “La misericordia del Signore va di eternità in eternità”; sì, “la sua misericordia persiste per sempre”. “Io sono il Signore che mette in atto la benevolenza affettuosa, il giudizio e la giustizia sulla terra, perché in queste cose mi compiaccio.” “Io non affliggo né addoloro volentieri i figli degli uomini”, perché io sono “il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione”.

Dio è intrinsecamente benevolo, compassionevole per natura e perpetuamente misericordioso. Non è mai necessaria alcuna influenza per indurre il Padre a mostrare la sua affettuosa benevolenza. Il bisogno delle creature è completamente sufficiente ad assicurare il pieno flusso dell’amorevole misericordia del Padre e della sua grazia salvifica. Poiché Dio sa tutto dei suoi figli, è facile per lui perdonare. Più un uomo comprende il suo prossimo, più gli sarà facile perdonarlo ed anche amarlo.

Solo il discernimento di una saggezza infinita permette ad un Dio retto di somministrare giustizia e misericordia nello stesso tempo ed in ogni data situazione dell’universo. Il Padre celeste non è mai turbato da comportamenti contrastanti verso i suoi figli dell’universo; Dio non è mai vittima di atteggiamenti contraddittori. L’onniscienza di Dio dirige infallibilmente il suo libero arbitrio nella scelta di quella condotta nell’universo che soddisfa perfettamente, simultaneamente ed equamente le esigenze di tutti i suoi attributi divini e le qualità infinite della sua natura eterna.

La misericordia è il prodotto naturale ed inevitabile della bontà e dell’amore. La natura buona di un Padre amorevole non potrebbe rifiutare il saggio ministero di misericordia verso ciascun membro di ogni gruppo di suoi figli dell’universo. La giustizia eterna e la misericordia divina unite costituiscono ciò che nell’esperienza umana sarebbe chiamata *equità*.

La misericordia divina rappresenta una tecnica equa di aggiustamento tra i livelli di perfezione e d’imperfezione dell’universo. La misericordia è la giustizia della Supremazia adattata alle situazioni del finito in evoluzione, la rettitudine dell’eternità modificata per soddisfare gl’interessi superiori ed il benessere universale dei figli del tempo. La misericordia non è una violazione della giustizia, ma piuttosto un’interpretazione indulgente delle esigenze della giustizia suprema, qual è applicata con equità agli esseri spirituali subordinati e alle creature materiali degli universi in evoluzione. La misericordia è la giustizia della Trinità del Paradiso applicata con saggezza ed amore alle molteplici intelligenze delle creazioni del tempo e dello spazio, così come viene formulata dalla saggezza divina e determinata dalla mente onnisciente e dal libero arbitrio sovrano del Padre Universale e di tutti i suoi Creatori associati.

## 5. L'AMORE DI DIO

“Dio è amore”; perciò il suo unico atteggiamento personale verso gli affari dell’universo è sempre una reazione di divino affetto. Il Padre ci ama a tal punto

---

Pagina 39

---

da conferirci la sua vita. “Egli fa levare il suo sole sul cattivo e sul buono e manda la pioggia sul giusto e sull’ingiusto.”

È sbagliato credere che Dio sia indotto ad amare i suoi figlioli a causa dei sacrifici dei suoi Figli o dell’intercessione delle sue creature subordinate, “perché il Padre stesso vi ama”. È in risposta a questo affetto paterno che Dio manda i meravigliosi Aggiustatori a dimorare nelle menti degli uomini. L’amore di Dio è universale; “chiunque lo voglia può venire”. Egli vorrebbe “vedere tutti gli uomini salvati per essere giunti alla conoscenza della verità”. Egli “desidera che nessuno perisca”.

I Creatori sono i primi a tentare di salvare l’uomo dai disastrosi risultati della sua folle trasgressione delle leggi divine. Per sua natura l’amore di Dio è un affetto paterno, quindi talvolta egli “ci castiga a nostro profitto, affinché possiamo partecipare della sua santità”. Anche nel corso delle vostre più ardue prove ricordatevi che “in tutte le nostre afflizioni egli è afflitto con noi”.

Dio è divinamente benevolo con i peccatori. Quando dei ribelli tornano alla rettitudine, sono accolti con misericordia, “perché il nostro Dio perdonerà abbondantemente”. “Io sono colui che cancella le vostre trasgressioni per il mio stesso bene, e non mi ricorderò dei vostri peccati.” “Vedete quale genere d’amore il Padre ci ha accordato affinché siamo chiamati i figli di Dio.”

Dopotutto, la più grande prova della bontà di Dio e la ragione suprema per amarlo è il dono del Padre che dimora in voi—l’Aggiustatore che attende così pazientemente l’ora in cui lui e voi sarete uniti per l’eternità. Benché voi non possiate trovare Dio mediante la ricerca, se vi sottometterete alle direttive dello spirito interiore sarete infallibilmente guidati passo dopo passo, vita dopo vita, di universo in universo e di era in era, fino a che vi troverete in presenza della personalità paradisiaca del Padre Universale.

Quanto sareste irragionevoli a non adorare Dio perché i limiti della natura umana e gli ostacoli della vostra creazione materiale v’impediscono di vederlo. Tra voi e Dio c’è un’enorme distanza (spazio fisico) da attraversare. Esiste inoltre un grande abisso di differenza spirituale da colmare. Ma nonostante tutto ciò che vi separa fisicamente e spiritualmente dalla presenza paradisiaca personale di Dio, soffermatevi a riflettere sul fatto

solenne che Dio vive in voi; a suo modo egli ha già gettato un ponte sull'abisso. Ha inviato qualcosa di se stesso, il suo spirito, a vivere in voi e a faticare con voi mentre proseguite la vostra carriera eterna nell'universo.

Io trovo facile e piacevole adorare colui che è così grande e al tempo stesso così affettuosamente dedito al ministero di elevazione delle sue creature inferiori. Io amo spontaneamente colui che è così potente nella creazione e nel controllo di essa e tuttavia così perfetto in bontà e così fedele nell'affettuosa benevolenza di cui ci ricopre costantemente. Credo che amerei altrettanto Dio anche se non fosse così grande e potente, purché fosse così buono e misericordioso. Noi tutti amiamo il Padre più per la sua natura che in riconoscimento dei suoi stupefacenti attributi.

Quando osservo i Figli Creatori ed i loro amministratori subordinati lottare così validamente con le molteplici difficoltà del tempo insite nell'evoluzione degli universi dello spazio, scopro che nutro per questi governanti minori degli universi un grande e profondo affetto. Dopotutto, penso che noi tutti, inclusi i mortali dei regni, amiamo il Padre Universale e tutti gli altri esseri divini od umani perché discerniamo che queste personalità ci amano veramente. L'esperienza di amare è in gran misura una risposta diretta all'esperienza di essere amati. Sapendo che Dio mi ama, io dovrei continuare ad amarlo sommamente,

---

Pagina 40

---

anche se fosse privo di tutti i suoi attributi di supremazia, di ultimità e di assolutezza.

L'amore del Padre ci segue ora e per tutto il ciclo senza fine delle ere eterne. Quando meditate sulla natura amorevole di Dio, c'è una sola reazione della personalità ragionevole e naturale: amerete sempre di più il vostro Creatore; renderete a Dio un affetto analogo a quello di un figlio per un genitore terreno, perché come un padre, un padre reale, un vero padre, ama i suoi figli, così il Padre Universale ama i figli e le figlie che ha creato e cerca sempre il loro benessere.

Ma l'amore di Dio è un affetto di genitore intelligente e previdente. L'amore divino opera in associazione unificata con la saggezza divina e con tutte le altre caratteristiche infinite della natura perfetta del Padre Universale. Dio è amore, ma l'amore non è Dio. La più grande manifestazione dell'amore divino per gli esseri mortali si riscontra nel conferimento degli Aggiustatori di Pensiero, ma per voi la più grande rivelazione dell'amore del Padre si vede nella vita di conferimento di suo Figlio Micael, nel modo in cui egli visse sulla terra la vita spirituale ideale. È l'Aggiustatore residente che individualizza l'amore di Dio per ogni anima umana.

Talvolta sono quasi addolorato di essere costretto a descrivere l'affetto divino del Padre celeste per i suoi figli dell'universo utilizzando il simbolo verbale umano *amore*. Questo termine, pur connotando il concetto umano più elevato delle relazioni di rispetto e devozione dei mortali, è impiegato così spesso per designare una quantità tale di rapporti umani che è del tutto ignobile ed assolutamente sconveniente che sia designato con un qualsiasi vocabolo che è anche usato per indicare l'affetto ineguagliabile del Dio vivente per le sue creature dell'universo! Che peccato che io non possa servirmi di un termine celeste ed esclusivo che possa trasmettere alla mente dell'uomo la vera natura ed il significato squisitamente bello dell'affetto divino del Padre del Paradiso.

Quando gli uomini perdono di vista l'amore di un Dio personale, il regno di Dio diventa semplicemente il regno del bene. Nonostante l'unità infinita della natura divina, l'amore è la caratteristica dominante di tutti i rapporti personali di Dio con le sue creature.

## 6. LA BONTÀ DI DIO

Nell'universo fisico noi possiamo vedere la bellezza, nel mondo intellettuale possiamo discernere la verità eterna, ma la bontà di Dio si scopre soltanto nel mondo spirituale dell'esperienza religiosa personale. Nella sua vera essenza, la religione è una fede-fiducia nella bontà di Dio. Nella filosofia, Dio potrebbe essere grande ed assoluto, in qualche modo anche intelligente e personale, ma nella religione Dio deve anche essere morale, deve essere buono. L'uomo potrebbe temere un grande Dio, ma ha fiducia solo di un Dio buono ed ama soltanto un tale Dio. Questa bontà di Dio è parte della personalità di Dio e la sua piena rivelazione appare solo nell'esperienza religiosa personale dei figli di Dio credenti.

La religione implica che il mondo superiore di natura spirituale sia conscio dei bisogni fondamentali del mondo umano e sia sensibile ad essi. La religione evolutiva può divenire etica, ma solo la religione rivelata diviene veramente e spiritualmente morale. L'antico concetto che Dio è una Deità dominata da una moralità regale fu elevato da Gesù ad un tale livello, affettuosamente toccante e d'intima moralità familiare nella relazione genitore-figlio, che nell'esperienza umana non ce n'è altra più tenera e bella.

La "ricchezza della bontà di Dio induce l'uomo che sbaglia al pentimento". "Ogni dono buono e ogni dono perfetto provengono dal Padre delle luci." "Dio è buono; egli è il rifugio eterno delle anime degli uomini." "Il Signore Dio è misericordioso e benevolo. Egli è indulgente e abbondante in bontà e in verità." "Gustate e vedete quanto è buono il Signore! Sia benedetto l'uomo che confida in lui." "Il Signore è benevolo e pieno di compassione. Egli è il Dio della salvezza." "Egli guarisce i cuori infranti e lenisce le piaghe dell'anima. Egli è l'onnipotente benefattore dell'uomo."

Il concetto di un Dio re-giudice, sebbene abbia favorito un livello morale elevato e creato un popolo rispettoso della legge in quanto gruppo, lasciava il singolo credente in una triste posizione d'insicurezza riguardo alla sua condizione nel tempo e nell'eternità. Gli ultimi profeti ebrei proclamarono che Dio era un Padre per Israele; Gesù rivelò Dio come Padre di ogni essere umano. L'intero concetto mortale di Dio è trascendentalmente illuminato dalla vita di Gesù. L'altruismo è connaturato nell'amore del genitore. Dio non ama *come* un padre, ma *in quanto* padre. Egli è il Padre paradisiaco di ogni personalità dell'universo.

La rettitudine implica che Dio sia la sorgente della legge morale dell'universo. La verità mostra Dio come un rivelatore, come un maestro. Ma l'amore dona e desidera ardentemente affetto, cerca una comunione comprensiva quale esiste tra genitore e figlio. La rettitudine può essere il pensiero divino, ma l'amore è l'atteggiamento di un padre. La supposizione errata che la rettitudine di Dio fosse inconciliabile con l'amore disinteressato del Padre celeste, presupponeva l'assenza di unità nella natura della Deità e portava direttamente all'elaborazione della dottrina dell'espiazione, che è un'offesa filosofica sia all'unità sia al libero arbitrio di Dio.

L'affettuoso Padre celeste, il cui spirito dimora nei suoi figli sulla terra, non è una personalità divisa—una di giustizia e l'altra di misericordia—né c'è bisogno di un mediatore per ottenere il favore o il perdono del Padre. La rettitudine divina non è dominata da una rigida giustizia punitiva; Dio in quanto padre trascende Dio in quanto giudice.

Dio non è mai adirato, vendicativo o in collera. È vero che la saggezza frena spesso il suo amore, mentre la giustizia condiziona il suo rifiuto di misericordia. Il suo amore per la rettitudine non può fare a meno di manifestarsi con pari avversione per il peccato. Il Padre non è una personalità incoerente; l'unità divina è perfetta. Nella Trinità del Paradiso c'è unità assoluta nonostante le identità eterne dei coordinati di Dio.

Dio ama il peccatore e *detesta* il peccato. Tale affermazione è vera filosoficamente, ma Dio è una personalità trascendente e le persone possono soltanto amare e odiare altre persone. Il peccato non è una persona. Dio ama il peccatore perché è una realtà di personalità (potenzialmente eterna), mentre verso il peccato Dio non assume alcun atteggiamento personale, perché il peccato non è una realtà spirituale; esso è non personale; perciò solo la giustizia di Dio prende atto della sua esistenza. L'amore di Dio salva il peccatore; la legge di Dio distrugge il peccato. Questo atteggiamento della natura divina cambierebbe, ovviamente, se il peccatore finisse per identificarsi totalmente con il peccato, così come la mente stessa di un mortale può identificarsi totalmente con l'Aggiustatore spirituale che in essa dimora. Un mortale di tal genere, identificatosi con il peccato, diverrebbe nella sua natura completamente carente di spiritualità (e quindi personalmente irreal) e sperimenterebbe l'estinzione finale del proprio essere. L'irrealtà, così come l'incompletezza della natura di una creatura, non può sussistere eternamente in un universo progressivamente reale e sempre più spirituale.

Se consideriamo il mondo della personalità, si scopre che Dio è una persona amorevole; se consideriamo il mondo spirituale, egli è amore personale; nell'esperienza religiosa egli è l'una e l'altro. L'amore identifica la volontà volitiva di Dio. La bontà di Dio riposa sul fondo del libero arbitrio divino—la tendenza universale ad amare, a mostrare misericordia, a manifestare pazienza e ad offrire il perdono.

## 7. VERITÀ E BELLEZZA DIVINE

Ogni conoscenza finita ed ogni comprensione da parte della creatura sono *relative*. Le informazioni e le notizie, raccolte anche da fonti elevate, sono solo relativamente complete, localmente esatte e personalmente vere.

I fatti fisici sono abbastanza uniformi, ma la verità è un fattore vivente e flessibile nella filosofia dell'universo. Le personalità in evoluzione sono solo parzialmente sagge e relativamente veridiche nelle loro comunicazioni. Esse possono essere sicure soltanto fin dove si estende la loro esperienza personale. Ciò che può sembrare totalmente vero in un luogo può essere solo relativamente vero in un altro segmento della creazione.

La verità divina, la verità finale, è uniforme ed universale, ma la storia delle cose spirituali, qual è raccontata da numerosi individui provenienti da sfere diverse, può talvolta variare nei dettagli a causa di questa relatività nella completezza della conoscenza e nella pienezza dell'esperienza personale, così come nella durata e nell'ampiezza di quell'esperienza. Mentre le leggi e i decreti, i pensieri ed i comportamenti della Prima Grande Sorgente e Centro sono eternamente, infinitamente ed universalmente veri, allo stesso tempo la loro applicazione ed il loro adattamento ad ogni universo, sistema, mondo ed intelligenza creata, si accordano con i piani e la tecnica dei Figli Creatori che operano nei loro rispettivi universi, così come si armonizzano con i piani e le procedure locali dello Spirito Infinito e di tutte le altre personalità celesti associate.

La falsa scienza del materialismo condannerebbe l'uomo mortale a divenire un proscritto nell'universo. Una tale conoscenza parziale è potenzialmente maligna; è una conoscenza composta sia dal bene che dal male. La verità è bella perché è a suo tempo completa e simmetrica. Quando l'uomo cerca la verità, persegue ciò che è divinamente reale.

I filosofi commettono il loro più grave errore quando si smarriscono nei sofismi dell'astrazione, nella pratica di focalizzare l'attenzione su un solo aspetto della realtà, per poi dichiarare che questo aspetto isolato è la verità totale. Il filosofo saggio cercherà sempre il disegno creativo che sta dietro e che preesiste a tutti i fenomeni dell'universo. Il pensiero creatore precede invariabilmente l'azione creativa.

L'autocoscienza intellettuale può scoprire la bellezza della verità, la sua qualità spirituale, non solo con la coerenza filosofica dei suoi concetti, ma più certamente e sicuramente attraverso la risposta infallibile dello Spirito della Verità sempre presente. La felicità è il risultato del riconoscimento della verità, perché questa può essere *tradotta in pratica*; può essere vissuta. La delusione e la tristezza seguono l'errore perché, non essendo esso una realtà, non può essere realizzato nell'esperienza. La verità divina è meglio riconosciuta per la sua *fragranza spirituale*.

La ricerca eterna è quella dell'unificazione, della coesione divina. L'immenso universo fisico trova coesione nell'Isola del Paradiso; l'universo intellettuale trova coesione nel Dio della mente, l'Attore Congiunto; l'universo spirituale trova coesione nella personalità del Figlio Eterno. Ma il mortale isolato del

---

Pagina 43

---

tempo e dello spazio trova la propria coesione in Dio il Padre tramite la relazione diretta tra l'Aggiustatore di Pensiero interiore ed il Padre Universale. L'Aggiustatore dell'uomo è un frammento di Dio e cerca perennemente l'unificazione divina; egli trova coesione con la Deità paradisiaca della Prima Sorgente e Centro ed in essa.

Il discernimento della bellezza suprema è la scoperta e l'integrazione della realtà: il discernimento della bontà divina nella verità eterna, che è la definitiva bellezza. Anche il fascino dell'arte umana risiede nell'armonia della sua unità.

Il grande errore della religione ebraica fu quello di non riuscire ad associare la bontà di Dio con le effettive verità della scienza e con l'affascinante bellezza dell'arte. Via via che la civiltà progrediva e la religione continuava nella stessa direzione poco saggia di enfatizzare eccessivamente la bontà di Dio con la relativa esclusione della verità e trascurando la bellezza, si sviluppò una crescente tendenza in certi tipi di uomini ad allontanarsi dal concetto astratto e dissociato della bontà isolata. La moralità della religione moderna troppo enfatizzata ed isolata, che non riesce a conservare la devozione e la fedeltà di molti uomini del ventesimo secolo, si riabiliterebbe se, oltre ai suoi precetti morali, attribuisse pari considerazione alle verità della scienza, della filosofia, dell'esperienza spirituale ed alle bellezze della creazione fisica, al fascino dell'arte intellettuale ed alla grandezza del conseguimento di un autentico carattere.

La sfida religiosa della presente era è rivolta a quegli uomini e a quelle donne previdenti, lungimiranti e dotati d'intuizione spirituale, che oseranno costruire una nuova ed attraente filosofia di vita tratta dai moderni concetti ampliati e mirabilmente integrati della verità cosmica, della bellezza universale e della bontà divina. Una tale nuova e retta visione della moralità attirerà tutto ciò che è buono nella mente dell'uomo e sfiderà quanto c'è di

migliore nell'anima umana. Verità, bellezza e bontà sono realtà divine, e via via che l'uomo ascende la scala della vita spirituale, queste qualità supreme dell'Eterno divengono sempre più coordinate ed unificate in Dio, che è amore.

Ogni verità—materiale, filosofica o spirituale—è allo stesso tempo bella e buona. Ogni bellezza reale—arte materiale o simmetria spirituale—è allo stesso tempo vera e buona. Ogni bontà autentica—si tratti della moralità personale, dell'equità sociale o del ministero divino—è ugualmente vera e bella. Salute fisica, salute mentale e felicità sono integrazioni della verità, della bellezza e della bontà in quanto sono fuse nell'esperienza umana. Questi livelli di vita efficiente si raggiungono mediante l'unificazione di sistemi d'energia, di sistemi d'idee e di sistemi di spirito.

La verità è coerente, la bellezza è attraente, la bontà è stabilizzante. E quando questi valori di ciò che è reale sono coordinati nell'esperienza personale, il risultato è un'alta qualità d'amore condizionato dalla saggezza e qualificato dalla fedeltà. Il vero scopo di tutta l'educazione nell'universo è di realizzare la migliore coordinazione dei figli isolati dei mondi con le realtà più grandi della loro crescente esperienza. La realtà è finita a livello umano, è infinita ed eterna ai livelli più elevati e divini.

[Presentato da un Consigliere Divino agente per autorità degli Antichi dei Giorni di Uversa.]

---

[Fascicolo Precedente](#) | [Fascicolo Seguinte](#) | [I Titoli Dei Fascicoli](#) | [Home](#)

© 2006 Urantia Foundation. All rights reserved.

---